

IL CASO

Ravenna Coraggiosa “molla” il Pd «No all'impianto Eni di stoccaggio»

Incalzata dai Verdi la lista di Elly Schlein sceglie con nettezza una linea ambientalista
Bocciato l'impianto: «Nessun contributo alla transizione, modesti effetti sull'occupazione»

RAVENNA

CHIARA BISSI

Nell'anno delle elezioni comunali le forze politiche vecchie e nuove misurano le proprie forze e costruiscono alleanze. I Verdi - Europa Verde dall'opposizione cercano di portare al centro del dibattito il tema della transizione energetica e dopo aver attaccato il Pri per il sostegno al mondo delle estrazioni di idrocarburi, rivolgono la loro attenzione alla neonata Ravenna Coraggiosa. Il terreno della nuova polemica è il progetto Eni sulla cattura e stoccaggio di anidride carbonica, salutato dalle forze di maggioranza e dal mondo economico con soddisfazione. Gli ambientalisti sfidano Coraggiosa a dire la propria e a stretto giro la lista di Elly Schlein risponde senza nascondere forti preoccupazioni sul tema segnando una discontinuità nella coalizione.

L'attacco

Del tutto ostili al progetto, i Verdi - Europa Verde sostengono che questo «finisce per sostenere tutta la filiera del fossile e ritarda il passaggio alle rinnovabili, pretendendo di utilizzare, fra l'altro, finanziamenti pubblici per un'operazione che sarebbe economicamente in perdita». Da qui la richiesta di conoscere la posizione di Ravenna Coraggiosa. «Per noi Verdi-Europa Verde risulta fondamentale anche per aprire un'eventuale interlocuzione con le forze di centrosinistra. A Ravenna, ormai 40 anni fa, impedimmo la co-

struzione di una centrale a carbone e si costruì una centrale a gas come transizione alle rinnovabili. Dopo 40 anni, però, i tempi sono maturi per passare davvero alle rinnovabili, unica prospettiva per creare occupazione duratura, evitando progetti come quello dell'Eni».

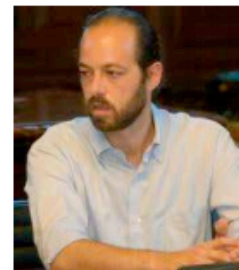
Ombre sul progetto

L'attacco coinvolge il mondo produttivo e quello sindacale che secondo i Verdi si assume la responsabilità di difendere «un sistema dannoso e obsoleto come quello attuale. E Ravenna Coraggiosa da che parte sta?». La risposta non tarda ad arrivare: «Ci siamo costituiti un mese fa. Stiamo lavorando al programma. Ci confronteremo con la coalizione, con forze economiche, sociali, altri partiti. Anche con i Verdi, se vorranno. Hanno una storia importante e richiamano valori che sentiamo vicini come dimostra il comune sostegno a Bonaccini». Poi la rassicurazione sulla questione della transizione: «non saremo timidi. Rispetto all'ipotesi Eni, restando la difficoltà di valutare un progetto del quale conosciamo solo i titoli apparsi sui giornali, non possiamo che esprimere preoccupazione. Più che essere un contributo alla transizione rischia di essere un impianto finalizzato a tenere in vita l'economia lineare del fossile, molto costoso e con modesti effetti sull'occupazione».

Nessuna pregiudiziale verso le ricerche in atto sul sequestro di Co2 ma: «in attesa di chiarezza abbiamo riserve di prin-



L'ad di Eni Descalzi con il sindaco De Pascale, a destra l'assessore Leu Baroncini e Elly Schlein



cipio che si riconoscono in quelle espresse da tutto il mondo ambientalista. Venisse presentato il progetto pensiamo che non debba usufruire di finanziamenti pubblici legati alla transizione che speriamo siano riservati alle energie rinnovabili». Al di là del singolo impianto, Coraggiosa vede la possibilità di governare la transizione solo se nel confronto con Eni e con il governo emerge: «una strategia che punti a una riconversione sostenibile dell'energia verso le rinnovabili e della chimica verso la chimica verde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una recente manifestazione dei Verdi contro la ripartenza delle trivelle nel mare Adriatico